



# La Reincarnazione dei Re

di Adrian Gilbert

Uno dei temi più interessanti che è venuto fuori dalle letture di Edgar Cayce è il **concetto di reincarnazione**. Non sappiamo se, in una delle nostre vite passate, siamo stati principi, regine, ricchi commercianti o frati cappuccini, oppure se siamo stati coinvolti nelle crociate, nella caduta di troia o nell'Esodo. Secondo la testimonianza delle letture, è molto probabile.

Nel mio libro **"I Re Magi"** ho esplorato ciò che si dice nelle letture sulla carriera precedente di **Giovanni Battista**. Cayce asserì che le parole attribuite a Gesù in Matteo, capitolo 11, dovrebbero essere prese letteralmente: Giovanni Battista era la **reincarnazione del profeta Elia**. Per indagare su questo ho paragonato la storia di Elia, come viene narrata nel Vecchio Testamento, con la storia del Nuovo Testamento di Giovanni. Mi sono reso conto che poteva essere compreso correttamente solo alla luce del suo karma. La Bibbia ci racconta che Elia fece infuriare l'allora re di Israele, **Ahab**, e ancora di più la sua regina, **Gezabele**. Egli li fece avvertire che sarebbero stati destituiti e che Gezabele sarebbe stata divorata dai cani. Questa profezia si avverò. Gezabele fu gettata da una finestra e morì, e infatti venne divorata tutta, ad eccezione di testa, mani e piedi, dagli animali affamati. (2 Re, 9)

Le parallele fra la storia di **Elia** e di **Giovanni** continuano ad affascinarci. Inoltre sembra chiaro che, se Giovanni era Elia, allora **Herodiade**, la moglie di **Erode Antipa** e grande rivale di Giovanni, deve essere stata la **reincarnazione di Gezabele**. E suo marito, **Erode Antipa**, era presumibilmente la **reincarnazione di re Ahab**. Ciò che rende questo fatto ancora più interessante è che Erode ed Herodiade erano re e regina della Galilea al tempo di Giovanni, e questa regione faceva parte del vecchio regno di Israele che secoli prima era stato governato da Ahab e Gezabele. Così ciò che si era incarnato ai tempi di Giovanni non era solo un individuo o un gruppo di individui, bensì una situazione intera che comprendeva re, regine e profeti.

Se questo fosse un episodio isolato, allora potremmo forse archivarlo come **anomalia interessante**. Ma non è così. Nel suo celebre libro *Manuale di occultismo*, il famoso astrologo **Sepharial** (Walter Gornold) presenta la prova di una correlazione sorprendente fra la vita di **Luigi IX** – "San Luigi" – e di **Luigi XVI**. Questi due re di Francia nacquero a 539 anni di distanza: rispettivamente nel 1215 e nel 1754. Stranamente lo stesso intervallo di 539 anni separa i loro matrimoni, l'ascesa al trono e molti altri eventi in queste vite all'apparenza parallele. E' possibile che Luigi XVI che, a differenza di san Luigi, fu un re senza successo e finì la sua vita sulla ghigliottina, era in realtà la reincarnazione del re precedente? Se fosse così, che ne è della moglie di Luigi XVI, **Maria Antonietta**? Questo deve essere l'argomento di un'ulteriore ricerca.



Il lavoro di Sepharial sui due Luigi mi incoraggiò a considerare **le vite dei re d'Inghilterra** per vedere se c'erano segni simili di reincarnazione. Ciò dovette rivelarsi altrettanto proficuo. Ho trovato parallele evidenti fra le carriere di **re Artù**, l'eroe dei britanni cristiani nelle loro guerre del quinto al sesto secolo contro gli anglo-sassoni pagani, e il re cristiano **Alfredo di Wessex** il quale resistette in modo

simile alle invasioni pagane del nono secolo.

Un altro possibile caso di un destino di reincarnazione che spicca è la vita di **Enrico VI (1421-71)**. Per molti versi la sua carriera fu anticipata da quella di **Riccardo II (1367-1400)**. Entrambi re salirono sul trono d'Inghilterra da ragazzi, entrambi sopravvissero a ribellioni del popolo, entrambi non avevano progenie viva da succedere a loro, entrambi furono deposti da un cugino e entrambi vennero alla fine assassinati. Benché non ci sia lo stesso schema cronologico che Sepharial trovò con gli Luigi, sembra esserci un collegamento per le coincidenze e similarità nel carattere di Enrico e Riccardo. Questi aspetti salienti dei loro caratteri sono tanto singolari che sembra probabile che l'ultimo sia in effetti la reincarnazione del primo.



Portando avanti le mie ricerche ho trovato prove ancora più convincenti nella strana corrispondenza nella carriera fra due dei più famosi re d'Inghilterra: **Enrico II (1133-89)** e **Enrico VIII (1491-1547)**. Entrambi re salirono sul trono al seguito di guerre civili della generazione precedente. Entrambi furono autocrati, ed entrambi cercarono di rafforzare la propria posizione a spese della monarchia



francese.

La cosa più impressionante però è un rapporto parallelo di questi due Enrico con un'altra figura di primo piano in quei tempi. Poco dopo essere diventato re, nel 1154, Enrico II nominò **Thomas Becket** il suo cancelliere.



All'inizio Becket si mostrò uno strumento volenteroso del re, poiché anche se uomo di chiesa, combatté personalmente in battaglia e pretese pesanti tasse dalla chiesa per finanziare le guerre di Enrico. Questo cambiò nel 1162, però, dopo che Thomas Becket era diventato arcivescovo di Canterbury, su istigazione di Enrico. Indossando la

camicia di cilicio e adottando la vita di un asceta, il prima fedele Becket diventò ora una spina nel fianco del re. Nel 1170 la frustrazione di Enrico con il suo amico di un tempo esplose. "Chi mi libererà da questo ecclesiastico turbolento?" chiese. Quattro cavalieri leali presero Enrico in parola e, in un atto di infamia che dovette provocare indignazione in tutta l'Europa, uccisero l'arcivescovo all'interno dei sacri recinti della cattedrale di Canterbury. Per il chiasso causato da questo sacrilegio, Enrico fu costretto ad indossare egli stesso la camicia di cilicio e di far penitenza davanti al papa. Nel frattempo "Thomas Becket il martire" venne presto canonizzato, e la sua tomba a Canterbury divenne quella più visitata in Inghilterra.

Ora, se facciamo un salto in avanti di 357 anni, troviamo risonanze straordinarie di questa storia nel rapporto di Enrico VIII con il suo cancelliere, Sir **Thomas More**. Benché un laico per alcuni anni, More seguì l'esempio di Becket. Abbracciò la vita ascetica di monaco cartesiano, indossò il cilicio, si flagellava il venerdì e dormiva sul nudo pavimento con solo un ceppo per cuscino. Nel 1518 egli diventò un consigliere della corona e perciò un confidente intimo di Enrico VIII il quale lo trattava come il suo amico più intimo. Nel 1529 More succedette al cardinale Wolsey come Lord Cancelliere, la carica una volta tenuta da Thomas Becket. Però, proprio come Becket aveva bloccato i tentativi del suo sovrano di interferire nelle questioni della chiesa, così egli resistette al desiderio di Enrico di divorziare dalla prima moglie, Caterina di Aragon. Il rifiuto di Sir Thomas More di riconoscere Enrico come capo della chiesa d'Inghilterra causò ulteriori guai, e nel 1535 egli venne giustiziato per tradimento. Questa volta non ci fu alcun pentimento da parte di Enrico, e tre anni dopo egli ordinò il trasferimento e la distruzione della



tomba di Thomas Becket. Sir Thomas More, tuttavia, rise per ultimo, perché nel 1935 papa Pio XI lo proclamò santo, proprio come Becket.

Considerando queste prove possiamo vedere che la vita di **san Thomas More** e il suo rapporto con **Enrico VIII** ha un'assomiglianza straordinaria con quella di **Thomas Becket** con **Enrico II**. Possiamo solo concludere che queste due anime, re e cancelliere, avevano legami karmici. Questo sembra un esempio molto evidente e chiaro di ciò che potremmo chiamare la reincarnazione di due individui con dei problemi. E' un bene che col senno di poi riusciamo a volte a vedere schemi come questi, almeno quando riguardano vite ben documentate come quelle di santi e monarchi. Durante questa ricerca mi resi però conto che sarebbe molto più utile se potessimo identificare questi schemi via via che si evolvono nel presente. Ciò mi portò a considerare quella che è forse la situazione più pressante del nostro tempo, **la guerra in Iraq**.

In questo contesto vale forse la pena notare che **nell'anno 114** l'imperatore romano **Traiano** iniziò l'**annessione della Mesopotamia** all'impero. All'inizio la conquista andò bene. Senza molta opposizione Traiano annesse l'Armenia e l'Adiabene (ciò che è ora l'Iraq curdo) prima di seguire il fiume Tigri fino a Ctesifone (Baghdad) e raggiungendo infine il golfo persico. Sebbene Traiano fosse un generale di grande successo, sotto il suo comando l'impero romano si era pericolosamente esteso. **Nel 117**, quando scoppiarono ribellioni in luoghi diversi come Britannia, Egitto, Palestina e Sarmatia, i parti (persiani, oggi iraniani), il più grande nemico di Roma, si prepararono a **contrattaccare in Mesopotamia**. Traiano morì lo stesso anno, e per la fortuna di Roma fu Adriano a succedergli, uno dei più capaci di tutti gli imperatori. Quando comprese il pericolo della situazione egli ritirò l'esercito romano da ciò che è ora l'Iraq e stabilì il confine dell'impero lungo il fiume Eufrate. Come conseguenza l'impero romano stesso dovette sopravvivere intatto per altri trecento anni.

Ora è forse ingenuo suggerire che esiste qualche **legame karmico** fra quegli eventi e **la presente situazione in Iraq**. Però, se Roma era la superpotenza di quell'epoca, lo sono oggi anche gli Stati Uniti. C'è una congruenza di potere politico, se non un'identità. Similmente il nemico principale di entrambi nel medio oriente era ed è *Partia*/Iran. Potrebbe quindi darsi che parte dell'impeto ad invadere l'Iraq nel 2003 fosse **uno schema rimasto ancora dal 117 d.C.**? Se sì, il prossimo presidente americano fisserà il limite dell'influenza americana nel medio oriente lungo l'Eufrate piuttosto che lungo i confini dell'Iran, o cercherà di distruggere la *Partia* una volta per tutte? Non conosciamo ancora la risposta a questa domanda, ma sarebbe interessante se egli fosse la reincarnazione di Adriano.

*Da: Ancient Mysteries, novembre/dicembre 2007*